

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Giugno

IL DELIRIO FRANCESE

È un delirio — un tristo delirio quello che dementa la Francia e la sospinge sulla via delle perigliose avventure.

Le disfatte che l'impero di Napoleone preparò alla sua nazione e che nel 1870 la trassero alla vergogna di Sedan, non le furono consigliere di saggezza; non ne trasse ella gli ammaestramenti per l'avvenire, ma inasprendosi della sua sventura, visse in uno stato anormale, di una vita febbricitante, che si traduce oggi in questo delirio fatale, che trarrà forse ad un conflitto noi, che sicuramente segna novelli giorni di tristezza a lei.

Noi non diremo della comunanza d'intendimenti che dovrebbe affrettare le nazioni di origine stessa — la frase *razze latine* ha fatto forse il suo tempo ed è pietosa utopia il rievocarla, quando fatti come quelli di Tunisi e come quelli — ben più odiosi — di Marsiglia si succedono, completandosi.

Oggi l'Italia e la Francia, due nazioni provate dalla sventura, stanno forse per mettersi di fronte: il conflitto che ne può derivare avrà peso non lieve nella lance dei destini d'Europa e chissà di quali avvenimenti nella vicenda degli anni possano essere forieri i fatti che in questi giorni si svolgono.

Di fronte alla possibilità di un triste evento, noi che lo deploreremo qualunque ne fosse la risultanza, dobbiamo dire che ci sarebbe profondo sconforto che l'Italia sulla via delle provocazioni seguendo la Francia, con torti suoi, minorasse la gravità dei torti che a questa rimprovera tutta l'Europa.

Se la febbre della rivincita agita la Francia, e il suo delirio si estrinseca in una sciocca italo-fobia — se il sogno di rifarsi dei danni germanici con vittorie a danno dell'Italia, la fanno dimenticare degli italiani che sono morti per lei, e stordendosi del proprio baccano, non cura i guai seri che la travagliano, cupa minaccia nell'avvenire, noi italiani forti del nostro buon dritto, non dobbiamo seguire una politica di rappresaglia che ci darebbe una soddisfazione oggi, ma un rimpianto domani.

Viviamo in secolo di civiltà; se un arbitrato nazionale non esiste ancora, a tor di mezzo la dilaniatrice iniquità della guerra, vi ha la coscienza dell'universale che giudica, anticipando i giudizi della storia — e il verdetto severo che questa coscienza pronuncia diggià contro la Francia non sarebbe che attenuato, ove all'errore medesimo si abbandonasse l'Italia.

Si badi bene: Non è umiliazione alcuna che noi consigliamo.

Noi ci sentiamo troppo superbi

di essere italiani; la memoria delle vicende gloriose che su cento campi di battaglia attestarono il valore d'Italia, il suo diritto all'indipendenza, all'unità, alla forza, di troppo santo orgoglio ci empie il cuore, perchè solo l'idea di un atto che sia una *capitis diminutio* ci si affacci alla mente.

No — noi vogliamo, altamente vogliamo, che il governo provveda alla dignità della nazione, ed alla violenza di un popolo delirante contrapponga l'energia di chi ha sicura coscienza dei suoi diritti — ed abbiamo fede che l'on. Mancini — anche senza la noia delle interpellanze Massari scritturato per la circostanza — darà opera a che il nome d'Italia non subisca insulto e si elevi al disopra di queste rappresaglie in tutta la sua nobiltà.

Al conflitto eventuale, per quanto angosciosa esso ne arrechi, non ci desta timori il sapere che non siamo forse preparati alla lotta, e che le poco prospere condizioni del nostro esercito non sono certo le più propizie per avventurarsi ad una guerra.

No; ciò non ci spaventa — imperocchè sappiamo ciò che valgono i nostri soldati; sappiamo come il patriottismo e la fede centuplicano le forze, e le glorie del ieri ci sono la garanzia dell'indomani.

Ma noi, alieni da debolezze cobarde, da timori antipatriottici, crediamo saggio l'unirci a chi dissuade ogni atto che abbia il carattere della rappresaglia.

Le dimostrazioni di Napoli, di Torino, di Livorno, di Genova, se ci allietano perchè fan fede di quanto innato sia in ogni cittadino, l'affetto geloso della patria, ci addolorano per le conseguenze che potrebbero avere.

Quali determinazioni prenda verso noi il governo francese non è ancora ufficialmente noto — ed una rappresaglia da parte nostra, comunque nel suo intendimento giustificata dalla provocazione altrui, sarebbe forse dannosa.

Addolorati, ma fidenti — energici, ma non violenti, attendiamo. Il nostro contegno ci sarà l'arma migliore nel giorno della lotta.

Gli irlandesi in America

L'agitazione irlandese non è limitata all'Isola Verde. Gli irlandesi l'anno mosca e la tengono desta anche nella lontana America.

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Nuova York che, la settimana scorsa, il tono della stampa irlandese in America fu insolitamente aspro.

Il telegrafo ci annunzia che Gladstone fece delle rimostranze al governo americano per questo linguaggio.

L'*Irish World* discorrendo della continua resistenza in Irlanda dice: Lasciamo gli irlandesi fermi nella loro risoluzione di non pagare gli affitti fino a che non vi siano forzati dalla punta della baionetta, e il governo inglese dovrà stancarsi delle dispendiose operazioni che occorrono

per aiutare il proprietario-ladro (*Land-tieff*) ed esigere il tributo.

Il *Boston Pilot* che sul principio favoriva il *Land bill* e lo chiamava la miglior misura ottenibile; ora dice che gli inglesi non arriveranno a votarla, e che i desiderii e le opere inglesi producenti tanto disturbo in Irlanda, prendono il diavolo stesso in loro aiuto per menare a termine la congiura per l'assassinio del popolo.

« L'Inghilterra — esso aggiunge — non desisterà dalla sua involontaria politica fino a che i servi irlandesi, come altri servi hanno fatto, non giungeranno alla guerra civile. »

Le contribuzioni al fondo della *Land league*, conosciute dall'*Irish World*, ammontano per questa settimana a 2226 dollari, il totale settimanale più cospicuo da parecchi mesi.

La dimostrazione antifrancese A GENOVA

(Nostra corrispondenza particolare).

22 giugno.

(E. B.) — Cesare, cadendo pugnalato da ben ventitre ferite a' piè della statua di Pompeo, disperato di vedere fra i suoi sicarii il braccio di un amico, moriva esclamando: *tu quoque, Brute, fili mi?* L'Italia, che passò o vittoriosa ed ora vinta attraverso le innumerevoli vicissitudini dei secoli, costretta ad imprecare alla crudeltà di cento oppressori, oggi, comprendendosi il volto addolorato, conta fra il numero de' suoi nemici che la vilipesero, l'amica, la sorella sua, la Francia! Gli è proprio così; di certi fatti indarno ci affaticheremo a cercar le ragioni all'infuori del capriccio delle sorti; e bisogna che la storia si limiti a registrarli senza poterne ai posteri recare le origini.

A parte le considerazioni: i fatti testè accaduti a Marsiglia furono gravissimi, ma chi potrebbe legittimare in qualsivoglia modo i fratricidi commessi e tutti gli altri orrori che, a non far conto dei sentimenti d'umanità, dovrebbero almeno essere scongiati dalla civiltà di cui si vantano maestri i nostri vicini, i quali hanno oggi dato prova di non conoscere, non foss'altro, i più elementari principii del galeo politico?

Strana nazione la francese! Nell'ottantanove predica al mondo la fratellanza dei popoli, proclama la santità delle libere istituzioni e dell'uguaglianza politica, e poscia si fa maestra d'assolutismo, di oppressione, di conquista! Ed oggi, retta a governo repubblicano, va oltre il Mediterraneo ad imporre i protettori e getta il fango in volto a chi non l'arresta, come avrebbe diritto, nella sua rovinosa marcia, a chi si contenta di essere spettatore delle sue spavalderie.

Non avrei voluto indirizzare parole amare alla Francia servendomi della stampa, se la stampa francese per prima non avesse vilipeso il nostro nome e non avesse sparso le più nere calunnie a carico nostro. Al giornalismo, io reputo, bisogna far risalire la causa dei deplorabili accidenti testè lamentati. Non missione di pace, non savii consigli di temperanza, ma considerate eccitazioni, ma rinfocolamento di odii. Ecco di che sono responsabili i giornalisti della Francia.

È inutile ch'io faccia la narrativa dei fatti. Tutti li conoscemmo, tutti li deplorammo. Il mio incarico di cronista si limita a narrarvi con tutta fedeltà il modo solenne, imponente, lodevole con cui Genova nostra volle fersera protestare contro le immanità di Marsiglia.

La voce sparsa di una dimostrazione (chiamiamola pure così) fece ieri sera accorrere una folla immensa nelle vie Roma ed Assarotti, in Piazza Corvetta e all'Acquasola. Ed era tutto pubblico scelto, c'era il fiore della

cittadinanza, perchè non si trattava di un moto inconsulto di piazza, ma di una dignitosa manifestazione. Alcune grida d'*ouverture* sotto le finestre del consolato francese diedero la stura all'entusiasmo, migliaia di persone furono a batter le mani e a gridare: *abbasso la Francia, viva l'Italia*. Le signore sventolavano i fazzoletti, gli uomini agitavano i cappelli chiedendo sotto le finestre della Prefettura che la bandiera nazionale sventolasse fra quella moltitudine. E la bandiera venne, e fu issata a mezz'asta sul palazzo della provincia in segno di lutto per la deplorabile lotta fratricida di cui fu vittima la colonia italiana di Marsiglia: il nostro vessillo tricolore fu salutato con vero fragore da quell'onda di popolo.

Venne la truppa, ma non contribuì che ad aumentare vieppiù l'entusiasmo perchè fu salutata dalle grida di *viva l'esercito, viva la milizia italiana*. La musica del vicino Caffè d'Italia accorse, costretta dagli insistenti inviti della gioventù genovese, e suonò la marcia reale, dichiarando di non esser capace (!) di suonare gli altri inni patriottici che vennero allora cantati in più punti della città fra calorosi battimanti.

I più ardenti — che non mancano mai — spennacchiato un gallo lo esposero alla risa del pubblico, ma lo consegnarono poscia dietro semplice invito della pubblica forza. Un signore francese, che villanamente protestava contro il legittimo giubilo della folla, plaudente la sua bandiera, fu redarguito bellamente; e i carabinieri s'incaricarono di condurlo in luogo ove meglio potessero svanirgli i bollori dal cervello. Volevansi da taluni abbattere le insegne scritte in francese degli alberghi *Isotta e di Genova*; i più assennati impedirono queste puerilità: ciò però non impedì che a piazza Banchi non fosse gettata a terra l'insegna dei *fratelli Gondrand*.

Ecco l'unico incidente che mi resta a deplorare di questa sì bella manifestazione popolare, la quale diede prova ancora una volta del senno degli Italiani. Sì, noi benchè trucidati, benchè villaneggiati, benchè avviliti da coloro che ci danno la caccia, non opponiamo spavalderie a spavalderie; a noi non giova versare sangue latino. Però auguriamoci che i fatti deplorabili di Marsiglia, restino scritti nel libro dei destini, trovino la loro soddisfazione e facciano cadere la responsabilità su coloro, qualunque siano, che se ne resero colpevoli, e se è vero che i popoli hanno in generale i governi che si meritano, Dio non voglia che un giorno la Francia repubblicana abbia ad invidiare l'Italia monarchica!

Ieri intanto, mentre Marsiglia poteva scrivere a caratteri di sangue nella sua effemeride storica il noto verso di Manzoni

« I fratelli hanno ucciso i fratelli »

Genova infiammata di santo amor patrio gridava: *evviva l'esercito, evviva l'Italia*.

La terza giornata DI MARSIGLIA

Verso otto ore la voce si sparge per la città e si propaga con la rapidità del lampo che gli italiani assassinano i francesi. A sette ore e mezzo il primo colpo di coltello era dato in via dell'Echelle. Un giovane di 21 anni, del quale è impossibile conoscere il nome, riceve un colpo di coltello fra le due spalle. Viene trasportato alla farmacia Cassins, in via d'Aix. Egli spirava durante il tragitto all'Hotel-Dieu. Mezz'ora più tardi, cinque giovani del quartiere dei Catalani passavano in piazza della Dogana, allorchè furono circondati da una banda di italiani in numero di quindici o venti. Innanzi che i primi

potessero difendersi, due di essi caddero nel proprio sangue. Gli aggressori fuggono, i feriti sono rialzati e trasportati alla farmacia Lesbros, via Breteuil, ove ricevettero le prime cure. L'uno d'essi, a nome Bouteille, di 27 anni, aveva ricevuto un colpo di coltello nel ventre. Il suo stato è grave, quasi disperato.

Il secondo, che si chiama Amphoux, di 25 anni, abitante in via Port-Said, fu ferito nel dorso. Il suo stato, sebbene grave, non ispira timori.

Dopo quest'aggressione altre ne furono segnalate, che avvenivano contemporaneamente su diversi altri punti della città. Dei torbidi scoppiarono dintorno all'Hotel de la Ville.

Una banda di italiani che percorreva il quartiere della piazza Oeufs senza celare le sue intenzioni ostili, era segnalata alla folla. Alcuni giovani presero ad inseguirla. La polizia intervenne. Gli italiani si salvarono. Certo Carvin, negoziante di vino in via Saint-Gille, che era sull'uscio della bottega, non si ritrasse a tempo, e ricevette da uno dei fuggiaschi un colpo di coltello al petto. Per momento gli aggressori sfuggirono alla polizia. Carvin fu trasportato alla farmacia Raybaud, ove fu constatata la gravità delle sue ferite.

Verso la stessa ora parecchi italiani invadono la via dei Chapelliers; la via Belsunce e la via S. Barbe. Qui i fatti diventano più gravi. Tre persone cadono l'una dopo l'altra sotto i colpi di coltello. Si trasportano difilati all'ospedale. Due dei feriti spirano lungo il tragitto. Nella via S. Barbe il *gardien de la paix* Clementi riceve una pugnolata nel petto. Il suo stato ispira timori.

La situazione è pure gravissima nelle vie della Couronne e della mûre ove abita un gran numero d'italiani. Si sparavano colpi di revolver e molte persone rimasero più o meno gravemente ferite. I passanti le trasportavano subito all'ospedale. Non si poté riconoscere i feriti.

In via delle Prison parecchi italiani uscendo da una casa si precipitarono sopra un passeggero, il giovane Nougier che ricevette alle mani due colpi di coltello.

Un soldato del 3° linea, per nome Quantin, fu preso di mira nel *quai* del porto da due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Un certo Espiè viene ferito alla fronte all'entrata della via della Repubblica.

Però dalle 9 in poi la polizia prendeva misure efficaci. Numerose squadre di *gardien de la paix* percorrevano le vie del quartiere dell'Hotel de la Ville. La piazza Nuova era sgomberata, ed i pompieri dei posti dell'ufficio municipale, della via Montgrand e del Monte di Pietà l'occupavano.

Due vie della piazza Nuova, le vie Sant'Anna e della Salle diventano quasi impraticabili per gli agenti dell'autorità. Da parecchi quadrivii cadeva una pioggia di proiettili d'ogni sorta, oggetti di cucina, scranne, sgabelli, sotto i quali i *gardien de la paix* dovevano ritirarsi.

A dieci ore di sera un pelotone di 30 cavalieri del 1° ussari prendeva posizione sul *quai* della Eraternità, ed un battaglione del 3° di linea arrivava parimenti sullo stesso *quai*.

La colonia italiana in Marsiglia è

composta di 50,000 persone, le quali, dice un giornale marsigliese « sono considerati, a torto o a ragione, dai 300,000 marsigliesi come assorbenti una grande parte del lavoro locale, e causa del ribasso costante dei salari. » Da qui l'ostilità ora latente, ora aperta fra operai marsigliesi e operai italiani.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Magnifico il raccolto dei bozzoli.

Rovigo. — Per le nozze del dott. cav. Tullio Minelli colla signora Luisa Serravallo vennero dedicate agli sposi molte bellissime pubblicazioni, alcune delle quali, come è naturale trattandosi del figlio del cav. Antonio Minelli il Nestore dei tipografi, di raro pregio come ad esempio: *Dogmatismo* di Ferruccio Martini, coi tipi dell'Arte della Stampa in Firenze. — *La Matricola dei Battuti* di S. Lorenzo in Murano pubblicata a cura di Bernardo Morsolin dalla tipografia Burato di Vicenza.

— Alcune lettere di Luisa K. Minelli coi tipi dello stabilimento A. Minelli di Rovigo.

Carrara San Stefano. — Ci scrivono:

Anche a Carrara San Stefano, per lo zelo del Municipio e del Soprintendente scolastico, saranno costruite due ampie Scuole elementari.

L'autorità superiore approvò il disegno, e fra breve avrà principio il lavoro. Lode a questo Municipio, che mentre provvede al bene dell'istruzione, ha già provveduto una casa civile per uso di abitazione di ciascun maestro. Così va bene. Lo capite, signori Consiglieri comunali e signore Giunte?

Treviso. — Si avvertono i signori Bachicoltori che il Regio Osservatorio Bacologico è a loro disposizione per lo sfarfallamento artificiale dei campioni di bozzoli e per l'esame microscopico delle farfalle precoci: esame utilissimo per chi brami sapere se una partita di bozzoli abbia tutti i requisiti che si richiedono per essere atta alla confezione del mese.

Si richiedono per l'esame almeno 50 bozzoli.

Udine. — Il giorno 11 agosto 1881 si terrà in Udine la Esposizione bovina per gli animali della grande piazza.

Vi sono premi e medaglie del ministero ed altri premi da 500, da 250, e da 150 lire stabiliti dalla Deputazione Provinciale.

Verona. — Secondo i giornali di Verona fu arrestato in quella città, mentre presentavasi alla posta per ritirare delle lettere, certo Emilio Battaglia ricercato dalla Questura di Venezia.

Ora si dice che l'Emilio Battaglia di Chioggia, giovane impiegato all'Ufficio postale di Venezia, da lungo tempo sottraeva le lettere per levarne i francobolli e libri che si appropriava.

Presso il Battaglia si sarebbero rinvenute oltre 2000 lettere alle quali era stato tolto il francobollo ed anche parecchi dei libri sottratti.

Vena d'Oro. — Il dottor Vincenzo Tecchio, medico direttore di questo rinomato Stabilimento Idroterapico, ha testè pubblicato intorno ad esso alcune note statistiche col titolo: *La Vena d'Oro* nel 1880.

Nell'anno scorso lo Stabilimento rimase aperto 133 giorni e gli accoramenti furono 160, dei quali 104 bagnanti, e l'esito delle cure fu fortunatissimo, scarsi essendo stati gli insuccessi e molti miglioramenti e le guarigioni, come è dimostrato dalle tabelle e speciali osservazioni che si trovano nell'opuscolo.

CRONACA

Istanza al Municipio. — Nello scorso anno verso il luglio abbiamo avvertito il Municipio che la latrina del Corpo di Guardia ai Paolotti mandava tali esalazioni da impedire ai vicini di tenere aperte le finestre. Non sappiamo se il Municipio abbia fatto calcolo del lagno dei vicini anzidetti; certo però che la latrina in questione oggi continua a dare una molestia insopportabile agli abitanti di Via Paolotti. — Esigiamo pertanto che per la salute pubblica il Municipio provveda alla ricostruzione di quella fogna nel modo che esso esige siano costruite le fogne dei privati; i quali, se non

ottemperassero alle disposizioni dell'ufficio municipale, corrobbero il pericolo di venire anche multati.

Pol proprietario del leone morto. — La sventura che colpì il signor Merlini colla morte del suo leone d'Abissinia e del cane di Numea è veramente grande, perchè oltre la perdita di quelle bestie ne viene menomato anche d'assai il lavoro nella imminente stagione; gli fu difatti tolta l'unica risorsa per sostenere la sua numerosa famiglia.

Per porre in parte rimedio a questa sua sventura, il Merlini ha deciso di trattarsi ancora fra noi e di esporre del suo serraglio quanto gli rimane. Egli pubblicò analogo manifesto ai cittadini fiduciosi di trovare, come egli dice « un refrigerio nella generosità dei suoi connazionali » e nel buon cuore di questa illustre città di Padova. Si affida perciò pel prezzo d'ingresso alla genestà dei visitati.

Certo il caso delle due bestie avvelenati è stranissimo; e merita davvero il signor Merlini un compianto per la sventura toccatagli.

Non dubitiamo punto che perciò la gente accorrerà numerosa.

Reclami. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista!

Se l'avvocato preposto all'edilizia messer Teobaldo Bellini si è sempre occupato assai poco delle cose pertinenti al suo dicastero — salvo il caso che a lui per le sue mire di garbasse, figurati come se ne occupa adesso che gli spira addosso un certo venticello, che gli fa venire proprio la tremarella, e lo rende incerto del suo seggio, donde sogguardava con tanta albagia e prepotenza.

Perciò soltanto per notizia di cronaca ti prego, caro cronista di fare una passeggiatina verso il Vescovado a S. Giovanni.

Vedrai quali nemi di polve si innalzano dai sassi sconnessi, e come perciò sia brutta cosa il camminare per quella importantissima strada.

Se il signor Bellini volesse spendere per l'ordine di quella strada un po' di quei denari sprecati a S. Sofia per abbellirgli la visuale della sua casa non farebbe che il suo dovere.

Vieni, o cronista, guarda e scrivi. Il tuo assiduo P. P.

(Il cronista, obbediente all'invito del signor P. P. fece una passeggiatina sul luogo e constatò la verità dell'esposto in modo da non saper levare o aggiungere una parola a quanto venne da lui scritto. E girasi perciò la suddetta lettera ai successori del signor Teobaldo).

Camera di commercio ed arti. — Mercato dei bozzoli:

Padova 22 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.90 il chilogrammo.

Este 22 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.60 a 3.80 il chilogrammo.

Camposampiero 22 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.30 il chilogrammo.

Pieve di Sacco 22 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.20 a 3.35 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.80 a 4.00 — Polivoltini lire 1.20 il chilogrammo.

Monseleice 22 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.45 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.55 a 3.65 — Polivoltini da lire 1.50 a 1.60 il chilogrammo.

Cittadella 22 giugno — Giapponesi verdi lire 3.45 — Gialli e di semente nostrana lire 3.87 il chilogrammo.

Furto d'uova. — Uno stracciavendolo aveva nella sua casa varie uova per circa lire una; possedeva anche tre lire.

Quest'uomo — a nome Zatta Felice — non era certo ricco, e appunto per

questo quelle uova e quelle lire erano per lui molto preziose. Ci fu però chi n'ebbe invidia e difatti l'altro giorno uno sconosciuto introducevasi, sforzando le imposte di una finestra, nella sua stanza, e trovata quella roba sopra una tavola se la portava via.

Immaginiamoci il disgusto del povero diavolo quando constatò la sparizione.

Diario di P. S. — Una villica di Baone erasene qui venuta per sue faccende, e pensò bene di darsi alla questa. Le guardie di pubblica sicurezza la sorpresero ed arrestarono.

Sacco nero della provincia. — Furto. In Casalerugo alcuni ignoti si introdussero, mediante rottura di una inferriata nella casa di certo Francescon. E mentre egli dormiva rubarono tanto formaggio per lire 27.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 24 corr. dalle ore 8 alle ore 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — *Capricci femminili* — Casetti.
2. Valzer — *Sulle rive della Neva* — Drigo.
3. Bivacco — *L'assedio di Leida* — Petrella.
4. Pot-pourri nel ballo *Pietro Micca* — Chiti.
5. Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
6. Pot-pourri — *Mefistofele* — Boito.
7. Marcia — *Al campo* — Palumbo.

Una al di. — Giacomo erede d'un uomo d'affari trova, nelle carte, una cambiale d'un artista.

Si presenta per esigerla. L'artista guarda il pezzo di carta, si stringe nelle spalle e borbotta:

— Non capisco come si abbia l'indelicatezza di conservare carte così compromettenti!

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 4.

Matrimoni. — Volpato Luigi fu Osvaldo, domestico, celibe, con Borgato Clotilde di Vicenza, casalinga, nubile; entrambi di Ponte di Brenta. — Guaragna Giuseppe di Lorenzo, fu riere maggiore dell'esercito, celibe, di Genova, con Scarsi Maria Angela fu Antonio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Volpe Maria di Luigi, di giorni 9. — Tarigo Boaretto Andra fu Angelo, d'anni 80, casalinga, vedova. — Roggia Anna Marianna fu Michele, d'anni 76, civile, nubile. — Maso Luigi fu Filippo, d'anni 71, manovale, coniugato. — Ferrari Costa Caterina fu Domenico, d'anni 60, cuccitrice, coniugata.

Tutti di Padova. Salvan Amalia di Giacomo Michele, di mesi 11, di Torino.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 1.

Matrimoni. — De Bastiani Antonio di Giacomo, orfice, celibe, con Zara Antonia fu Luigi, fruttivendola, nubile; entrambi di Padova. — Minozzi Domenico di Giuseppe, barcaiolo, celibe, di Limena, con Daddèpo Cecilia di Francesco, sarta, nubile, di Altichiero.

Morti. — Basilisco Zecchini Teresa fu Giovanni, d'anni 37, civile, coniugata. — Schiavon Vittorio di Modesto, d'anni 1 1/2. Entrambi di Padova.

VITTORIO SALMINI

La notizia tristissima che attendevamo oramai, non ha tardato a giungere.

Ieri è morto **Vittorio Salmini**. Aveva soli 52 anni — ed era vittima di un morbo lento, crudele, che da lunghi mesi lo travagliava, che aveva distrutte tutte le speranze dei numerosissimi amici.

Vittorio Salmini — liberale di antica incrollabile convinzione, onesto così che attorno al suo letto di morte regnava la povertà, fu poeta robusto, il cui nome onorava Venezia e l'Italia.

Maometto II. — *Lorenzino de' Medici* — *Ceteo* — *Podestà patria*, rimangono testimonii della sua potenza drammatica, che negligeva forse l'effetto volgare della scena per elevarsi ad altezze non facilmente accessibili.

I figli del secolo è *Polycordon* rimangono ad attestare la sua facile

musa, la spontaneità, la gentilezza di questo poeta che scriveva pagine immortali e campava frusto a frusto la vita, scrivendo cifre sui Registri della Cassa di Risparmio.

Abbiam detto di lui che fu liberale di antica fede, e i suoi opuscoli politici sulle questioni della Grecia e dell'Epiro, le sue sofferenze quando l'Austria opprimeva il Veneto della sua schiavitù, le sue convinzioni nelle attuali questioni politico-sociali lo provano.

E noi che di **Vittorio Salmini** ammiravamo il nobilissimo ingegno; noi che della sua amicizia ci onoravamo, ricambiandola con vivissimo affetto, ci sentiamo innanzi alla sua bara penetrati da profondo dolore, e speriamo che Venezia all'illustre suo cittadino darà onoranze splendide e condegne del suo nome intemerato ed illustre.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Per quindici giorni davanti alla nostra Corte d'Assise, s'è dibattuto un importante processo a carico di Giovanni Boratto ex-Segretario Comunale di San Martino di Lupari, imputato di falso in atto pubblico, di falso in atto privato, di prevaricazione, di sottrazione di documenti, di appropriazioni indebite, di truffe.

Non abbiamo voluto parlarne durante il corso del lungo dibattimento, per delicato riguardo verso l'imputato; un amico nostro rappresentava la Parte civile, e non volevamo neppure lontanamente influire sull'animo dei Giurati.

Ora che il verdetto è pronunciato è giusto che il pubblico conosca questo processo, il quale onora l'avvedutezza dell'attuale Sindaco di S. Martino di Lupari, signor Angelo Alessio e rivelò alla piena luce del sole la integrità scrupolosa del defunto Annibale Alessio e dell'avv. Andrea Antonelli, sindaci durante le depredazioni del Boratto.

Giovanni Boratto, sedeva alla sbarra raccolto, silenzioso, serio.

Presiedeva il conte Ridolfi con la sua notissima abilità e pazienza.

Rappresentava il Pubblico Ministero il sostituto Procuratore Generale del re signor Galletti.

La parte civile era sostenuta dai nostri amici avv. Caffi e Tivaroni; la difesa dal chiaro avv. Leopoldo Bizio di Venezia e dall'avv. Moro di Padova.

L'atto d'accusa portava 57 capi — il Boratto dal 1870 al 1878 aveva mediante mandati falsi, ricevute false, conti consuntivi falsi, guadagnato oltre Lire settemila al Comune di San Martino di Lupari, cui ne restituì circa 2000 prima del processo.

L'accusato ammetteva in massima di aver spogliato il Comune, ammetteva di aver fatto qualche falso, ma quando i fatti gli si presentavano uno per uno, negava.

Il suo modo di ingannare Comune e Prefettura era semplice.

Egli faceva firmare i mandati in regolare; poi li correggeva nelle cifre, nei numeri e nelle lettere, e li riscoteva; poi preparava il conto consuntivo con le cifre reali per il Comune che doveva essere visto dal Sindaco, dalla Giunta, dai Revisori dei Conti, e dal Consiglio Comunale, infine per mettere d'accordo il conto da spedirsi alla Prefettura con le esazioni arbitrarie fatte presso l'Esattore, mutava i fogli del conto slegato e sostituiva le cifre falsate. Così tutti in buona fede erano ingannati; la Prefettura, l'Esattore, il Comune, né era facile che alcuno potesse accorgersene.

Senonché nel 1878 fu nominato Sindaco del Comune di San Martino di Lupari il signor Angelo Alessio, il quale vi entrò con un po' di diffidenza sull'onestà del Boratto.

Fu lui che si avvide dei primi imbrogli, delle prime differenze dei conti tra quelli presentati alla Giunta e quelli spediti alla Prefettura, fu lui che d'accordo col Commissario di Cittadella constatò i primi falsi.

Ma coll'aiuto di interposte persone, sebbene il segretario Boratto rappresentasse il partito moderato-clericale nel Comune, il signor Angelo Alessio d'accordo con le competenti autorità cercò di non rovinare con una denuncia una innocente famiglia, e Boratto dietro i rilievi della

Prefettura pagò al Comune una somma di L. 1100, e si dimise dall'ufficio di segretario Comunale.

Pareva così tutto finito; ma gli avversari della amministrazione liberale di San Martino, tra i quali il Boratto, non se ne mostrarono paghi.

Essi pretendevano dall'Alessio la restituzione dei documenti che provavano le sottrazioni del Boratto, e sul reciso rifiuto del Sindaco, essi dichiararono che se il Boratto aveva rubato, altri antecedenti amministratori gliene avevano dato l'esempio.

L'avvocato Andrea Antonelli, uno di questi antecedenti amministratori, appena avuta notizia di tali maligne insinuazioni, presentossi al Consiglio comunale di San Martino e chiese una formale inchiesta. L'inchiesta fu accordata e la eseguirono Commissari governativi con una diligenza, un acume, un ordine meraviglioso.

Fu dessa la base del processo, perché essa rivelò in 22 rilievi 57 capi di imputazione contro Giovanni Boratto.

Il primo testimonio sentito fu il sindaco, Angelo Alessio; e si mostrò imparziale, sereno, esatto, giusto, fermo, in modo da meritare l'approvazione generale. Poi tutti gli altri testimoni confermarono, provarono, svilupparono i fatti a carico del Boratto, in modo da non lasciar ombra di dubbio.

L'avvocato Antonelli con una onesta e coscienziosa deposizione dimostrò splendidamente che il Boratto era un caluniatore, la memoria del defunto sindaco Annibale Alessio rimase pura e la di lui rispettabilità fu da tutti riconosciuta e lodata.

Due soli testimoni fecero una meschina figura, il dottor Antonelli Marco e il signor Zanatta, amici del Boratto, che non osarono né confessare tale amicizia né assumere la responsabilità delle voci maligne sparse nel paese a carico degli onesti cittadini.

La difesa fece stabilire che il Boratto non aveva vizi di sorte, che era di mente inferiore alla mediocre, che aveva un sincerato affetto per una figlia affetta da anni di una incurabile e dolorosa malattia; e volle che questa fosse la spinta che inducesse il Boratto ai suoi delitti.

Si constatò per altro che Boratto aveva del proprio oltre a 1200 annue come segretario, oltre 15 mila lire di sostanza stabile.

Sopra le risultanze del dibattimento si impegnò viva e brillante lotta tra la parte civile e l'accusa da un lato, e la difesa dall'altro.

L'avv. Tivaroni dimostrò in una arringa di un'ora e un quarto la colpevolezza del Boratto, la esistenza di tutti gli estremi dei reati attribuitigli, la necessità in cui trovavansi gli amministratori del Comune di obviare la inchiesta, e la insussistenza della forza irresistibile in un uomo che invece di vendere il suo fino all'ultimo, salvava il suo, e rubava quello degli altri; la sostanza del Comune.

L'avv. Moro e l'avv. Bizio sostennero con vigore e con talento la sussistenza della forza irresistibile e la mancanza di qualche estremo nei reati attribuiti al Boratto.

Le repliche tra le parti riuscirono ancora più animate e vivaci.

I giurati ammisero in parte le conclusioni della difesa; ammisero in qualche punto la forza irresistibile, in qualche altro la semi forza irresistibile; cosicché la Corte condannò Giovanni Boratto a cinque anni di carcere, alla rifusione dei danni, delle spese di inchiesta e delle spese di parte civile.

Così finì con una meritata condanna un processo che attrasse la pubblica attenzione per la qualità dell'imputato e per la valentia degli oratori.

L'Usciere.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il governo francese ha fatto pervenire al nostro ministro degli esteri parole di dolore per i fatti di Marsiglia. — Un articolo del *Diritto* al governo

COMUNICATO

In base al Progetto e Capitolato d'asta venne fissato che per la costruzione dei nuovi fabbricati ad uso della Casa di Ricovero sia impiegata per metri cubi 190 pietra costosa della Val di Sole di sceltissima qualità, garantita al gelo, la quale appunto per essere la migliore dei colli Berici costa di più.

Ora come sta che per la maggior parte si adopera una pietra costosa ben diversa e di scadente qualità di provenienza d'altre cave fra cui del colle di Barbarano, pietra che si cercava anche nel lavoro del Palazzo delle Debite introdurre, ma che naturalmente venne protestata e poi impiegata per la fondazione del Monumento a Petrarca essendo inservibile ad altri usi?

È certo che gli onorevoli preposti al Pio Istituto verificata la cosa sapranno provvedere urgentemente, trattandosi che dall'infrazione di tale patto ne deriva danno non lieve all'Istituto medesimo, potendo al caso, a lavoro finito, chi scrive indicare precisamente la quantità di pietra di diversa qualità adoperata.

(2492) **B. S.**

Nel grande Deposito OLIO BARI

in via Municipio, N. 4.

NUOVO RIBASSO

Olio Bari mangiabile al litro L. 0.95
» » mezzo fino » » 1.05
» » fino » » 1.15
Pasta di Napoli e Genova al Kilo » 0.75
» » nostrane in sorte » » 0.50
Sapone Bari Verde al pezzo » 0.15
2469 **Il Conduttore**

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per la Calvizia e la Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere d'rimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — II Piano.

2462

Elixir della salute

È provvidenziale che nuovi ritrovati concorrono a sollevare l'umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'**Elixir della salute** — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborismi di ventre e nel vincere la colica. È vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acide, biliose, mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Lo raccomandano abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore Rossi Domenico in Baldoquina (per Este) e in Padova presso la farmacia di G. B. Arrigoni al Pozzo d'Oro via San Clemente N. 184, al prezzo di it. L. 4 alla bottiglia.

2476

VIGLIETTI DA VISITA
L. 150 AL CENTO

Il diritto progressivo da riscuotersi in Italia oltre la tassa di francatura e di raccomandazione è di centesimi 25 per ogni 200 lire o frazione di 200 lire dichiarate.

Le sedi per le conferenze pedagogiche che avranno luogo nella seconda metà dell'agosto venturo sono: Alessandria, Mantova, Venezia, Forlì, Lucca, Perugia, Caserta, Teramo, Foggia, Catanzaro, Caltanissetta e Sassari.

L'onorevole Baccelli ha nominato il senatore Marco Tabarrini, presidente della Giunta per gli esami di licenza liceale in luogo del commendator Prati, che non ha potuto accettare l'incarico.

Sulla corazzata *Castelfidardo* che manovrava per eseguire l'ancoraggio nel porto di Messina, si è rotta la caliona (paranco a diverse girelle nel quale passa un cavo che si adopera nelle manovre di grossi pesi (e sono rimaste ferite nove persone dell'equipaggio).

Notizie estere

Si vuole iniziare fra la colonia italiana di Parigi una protesta contro il mantenimento del generale Cialdini a capo dell'ambasciata.

Si annunzia da Londra che i Russi preparano una considerevole spedizione nell'Asia Centrale.

E' una preta invenzione che il governo francese abbia alla frontiera impedito il passaggio dei cannoni Krupp spediti in Italia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

MARSIGLIA, 23. — Il tribunale correzionale condannò Meissel, francese, che portava il bastone riombato con cui minacciò la polizia, a sei giorni di carcere; Bando italiano, che portava un coltello, a sedici franchi di multa; Beaud, francese, perchè ferì un italiano, a due mesi di carcere; tre italiani furono processati per porto d'armi proibite, vennero posti in libertà.

NAPOLI, 23. — Stamane qualche centinaio di studenti recaronsi alla prefettura, chiedendo la liberazione dei 34 arrestati di iersera. Il prefetto accolse la commissione degli studenti e promise che gli arrestati si porranno in libertà qualora nulla gravi a loro carico. La Regina recessi alle ore 2 1/2 al Vesuvio.

PALERMO, 23. — Alcune centinaia di studenti rinnovarono la dimostrazione di iersera. — Tentarono recarsi al Consolato francese, ma impediti dalla truppa si sciolsero senza intimidazioni.

Il sindaco pubblicò un manifesto che invita la popolazione a sopire qualunque risentimento e ad avere piena fiducia nel governo del re.

BERLINO, 23. — Rispondendo al giornale *Germania*, che rimarcò come la nomina di Gossler offre a Bismark e al nuovo ministro dei culti occasione di rimuovere facilmente le difficoltà esistenti fra il governo e la chiesa la *Norddeutsche* dice che Bismark è impedito momentaneamente dalla malattia di partecipare agli affari e, anche se fosse sano non avrebbe voglia di rinnovare i tentativi di conciliazione, visto che troverebbe in presenza della coalizione del centro coi liberali.

PARIGI, 23. — Una nota dell'Agenzia *Havas* dice: Il bey che ha nominato Roustan suo intermediario coi Consoli stranieri, volle unicamente facilitare a Roustan il controllo che deve esercitare in virtù del trattato 12 maggio sugli atti internazionali del governo tunisino, ma tale misura non poteva aver effetto di alterare la natura delle relazioni personali che il bey mantiene finora cogli agenti stranieri. — Nulla impedisce che questi agenti sollecitino come precedentemente un'udienza del bey, continuando a vedere il bey quando accorderà udienza.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ESTRATTO — TAMARINDO
(Vedi quarta Pagina)

à contraria allo Statuto e come tale il Parlamento Subalpino la respinse due volte.

Varò la respinge a nome della commissione e ne accenna i motivi.

Crispi osserva che ritenendo immutabile lo Statuto ci vietiamo il progresso; quando una riforma è necessaria il Parlamento ha il dovere di accettarla anche quando non lo consenta lo Statuto.

Rammenta il cambiamento della bandiera nazionale; approva quindi la proposta d'indennità perchè non si tratta che di svolgere i principii della nostra costituzione.

Pierantoni combatte l'indennità non perchè il potere del Parlamento non vi giunga ma per ragioni di opportunità e convenienza. Si chiede e si approva la chiusura.

Zanardelli dice che il ministero riconosce la convenienza e l'utilità della indennità, ma osserva che qui non è opportuna e se ne potrà trattare quando verrà in discussione lo scrutinio di lista, perciò non accetta l'articolo Ferrari.

Ferrari insistendo, mandasi a voti il suo articolo aggiuntivo ma la Camera non l'approva. È approvato senza altro l'art. 87. L'art. 88 contiene i casi in cui si perda la qualità di elettore e di eleggibile oltre quelli nei quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione del diritto elettorale.

Bortolucci propone che si aggiungano i candidati a pena correzionale per reati di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, di abuso di fiducia e di calunnia.

Propone poi che all'articolo 89, si aggiungano gli inabilitati per vizio di mente quelli che lo siano per altra legittima causa a senso del codice civile e si aggiungano anche i legalmente ammoniti per mendicizia illecita, oziosità, vagabondaggio o come persone sospette per crimini o delitti a termine del codice penale.

Parpaglia appoggia in massima queste aggiunte, ma osserva che l'ultimo paragrafo di Bortolucci all'articolo 89 contiene un grave pericolo del diritto elettorale politico, un'arma in mano al potere esecutivo.

Cavalletto propone di togliere al numero 2 dell'articolo 88 i condannati per reati non politici.

De Witt dichiara che la maggioranza della commissione approva l'emendamento Bortolucci all'articolo 88, perchè rende più chiara la disposizione, e accetta la proposta Cavalletto.

Zanardelli dichiara unirsi alla commissione in questo avviso e l'articolo 88 è approvato con gli emendamenti Bortolucci e Cavalletto.

All'articolo 89 Bortolucci risponde alle osservazioni fatte da Parpaglia sull'ultimo paragrafo del suo emendamento.

Cancellieri fa considerazioni a sostegno dell'opinione di Parpaglia. In egual senso parla Ali-Maccarani. Dopo osservazioni di Nani e Villa rimandasi l'articolo alla commissione. Levasi la seduta alle ore 6.25.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Da Milano telegrafano all'*Adriatico* in data 23:

Stassera ebbe luogo una imponente, seria e ordinata dimostrazione antifrancesa. La folla si recò sotto al palazzo delle prefettura; fu chiesta la bandiera nazionale che venne spiegata in mezzo agli applausi dei dimostranti. Il prefetto tenne un discorso patriottico, invitando i dimostranti a sciogliersi. Ciò che fu fatto con ordine perfetto. Nessun grido ingiurioso.

Con effetto dal primo luglio prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffici postali di seconda classe:

Gallico, in provincia di Reggio Calabria — Lentate sul Seveso, Milano — Negra, Verona — Ogliastrò Cilento, Salerno — Perdifumo, Salerno — Percasseroli, Aquila — Roccaevandro, Caserta — Saltara, Pesaro — San Chirico Nuovo, Potenza — San Pietro in Guaranno, Cosenza — San Pietro in Vincoli (Ravenna) Ravenna — Sant'Ippolito, Pesaro — Terruggia, Alessandria — Viagrande, Catania.

A datare dal primo luglio p. v., potranno essere cambiate colla Spagna e colle isole Baleari e Canarie lettere con valori dichiarati per somme non eccedenti 5000 lire.

nente la eleggibilità dei deputati, incominciando dall'articolo 83, pel quale può essere deputato chi abbia i requisiti dell'articolo 40 dello Statuto e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1875 e 13 maggio 1877.

Morana ha proposto alcuni articoli aggiuntivi e accenna i criteri dai quali erano ispirati. Ma ora che il ministero ha ceduto nel lasciar passare la divisione dello scrutinio di lista dall'allargamento del voto questi emendamenti che avevano base sullo scrutinio di lista non hanno più ragione di essere e li ritira riservandosi di votare contro la legge.

Depretis risponde non aver ceduto ma essersi piegato come un albero che ha insè la forza di raddrizzarsi dopo il passaggio della bufera; non si oppone alla divisione per non compromettere anche l'estensione del voto, ma non intese per questo abbandonare né abbandonerà lo scrutinio di lista.

Morana replica che ad ogni modo la legge è ora mutilata.

Crispi ha proposto emendamenti a questo articolo ed ai seguenti, ma non essendo presente, il presidente dichiara intendersi essi ritirati. Quindi gli articoli 83 e 86 in cui ogni impiegato regio in aspettativa e assimilato a quello in attività sono approvati.

Si pone in discussione l'articolo 85, non sono eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime o giurisdizione con obbligo della residenza, quelli che ne fanno le veci, ed i membri dei capitoli.

Fazio Enrico propone un emendamento per l'esclusione anche dei deputati provinciali, e di quelli che cessarono da meno di 6 mesi, dei Sindaci, degli assessori Comunali e dei 3 consiglieri provinciali componenti la Commissione per appelli elettorali.

Pierantoni svolge una sua proposta perchè i sindaci, gli assessori comunali ed i deputati provinciali se saranno eletti deputati debbano optare per l'uno o per l'altro ufficio. Dimostra tutti gli inconvenienti che si eviterebbero, i vantaggi che si otterrebbero con l'introduzione di queste aggiunte.

Crispi, ora presente, dichiara di ritirare tutti i suoi emendamenti perchè erano fondati sull'accettazione dello scrutinio di lista; dopo il voto di ieri non hanno più ragione d'essere; anzi l'indennità ai deputati collegio uninominale demoralizzerebbe ancor più l'elettorato.

Leardi svolge una proposta per rendere incompatibile l'ufficio del deputato con quello di presidente del Consiglio provinciale, di membro della deputazione provinciale e di Sindaco.

Pianciani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a proporre nell'anno corrente un progetto sulle modificazioni alla legge sulle incompatibilità parlamentari che l'esperienza possa avere suggerite e che giovino a meglio accordarla con lo spirito della legge di riforma elettorale. »

Di Sandomato protesta contro alcune asserzioni di Leardi relative agli inconvenienti del cumulo degli uffici amministrativo e politico.

Leardi soggiunge egli non avere espresso che un apprezzamento, seguendo in ciò altri autorevoli personaggi.

Salari combatte l'ordine del giorno Pianciani.

Fortunato chiede a Depretis schiarimenti circa l'opinione da lui manifestata in proposito. Depretis risponde essere conveniente rimandare la discussione di questa incompatibilità alla legge comunale e provinciale alla quale appunto riferivasi l'opinione espressa giorni sono, dichiara del resto di accettare l'ordine del giorno Pianciani ch'è anche accettato dalla Commissione per bocca di Varò.

Fazio Enrico e Leardi ritirano gli emendamenti e si associano a Pierantoni.

Approvasi l'ordine del giorno Pianciani che è considerato come sospensivo della questione delle incompatibilità, anche Pierantoni ritira il suo emendamento e dopo osservazioni di Chiaves approvasi l'art. 85.

Approvasi l'art. 86 che tratta della opzione che fra otto giorni dev'essere dichiarata dal deputato eletto in due collegi e l'articolo 87 che dice che solo la Camera ha diritto di ricevere la dimissione dei propri membri.

Ferrari Luigi propone un articolo aggiuntivo per conferire l'indennità di 25 lire al giorno ai deputati per la loro presenza e pel trasporto gratuito sulle ferrovie.

Trompco osserva che l'indennità

e alla stampa italiano e francese eccita a calmare le pubbliche opinioni dei due paesi.

La Destra e i dissidenti di Sinistra si propongono di provocare una crisi nella discussione del bilancio della guerra.

Il maggiore Incisa, addetto militare presso l'ambasciata italiana a Parigi, è giunto a Roma con speciale missione di Cialdini. Ritorna a Parigi non appena avrà ricevute dal ministro Mancini le opportune istruzioni.

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina mercantile farà quattro viaggi, il primo per Napoli, Bari, Ancona; sarà i giorni 3, 4, 5 agosto a Venezia e Chioggia. Nel secondo viaggio visiterà i porti della Liguria e Livorno; il terzo viaggio avrà per obbiettivo i porti della Sardegna, il quarto quelli di Sicilia.

Un decreto di ieri della Congregazione dell'Indice condanna il libro del padre Curci, dichiarando che il Curci si è già sottoposto alla sentenza della Congregazione.

Notizie estere

Dicesi che il prefetto di Marsiglia verrà cambiato.

Il *Temps*, il *National*, la *France* pubblicano eccellenti articoli. In essi dicono che la rivalità degli operai francesi ed italiani è la causa principale dei disordini. Questi debbono cessare. I detti giornali rimproverano i *chauvinistes* ai quali incolpano in gran parte i fatti accaduti.

Il *Soir* dice che a Parigi il sindacato degli agenti di cambio si rifiuterebbe d'ammettere la quotazione del nuovo prestito italiano. Questa notizia è accolta con incredulità.

Il *Petit Provençal* scongiura gli industriali a conservare gli operai italiani nei loro stabilimenti. Disapprova che molti di essi sieno stati licenziati dal servizio delle ferrovie.

Telegrafano da Pietroburgo:

La polizia ha ormai scoperto tutte e quattro le mine che le vennero indicate dai nihilisti arrestati.

Telegrafano da Sofia:

Tre ex-ministri e il presidente della Camera sono inquisiti per offesa al principe.

Telegrafano da Antivari:

E' qui giunta la flottiglia inglese.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 23.

Rinzi prega che le due leggi all'ordine del giorno, relative all'esercito, che esigeranno lunga discussione si pospongano ad altre di maggiore urgenza pure già scritte all'ordine del giorno.

Depretis e Ferrero si oppongono perchè le condizioni attuali dei quadri richiedono si provveda senza ritardo.

Rinzi replica che non credeva questo e perciò dopo anche osservazioni di Cavalletto desiste dalla sua proposta.

Pasquali presenta la relazione per la facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione un nuovo codice di commercio.

Napodano svolge una interrogazione al ministro della guerra sopra una nota circolare inserita nel N. 19 del *Giornale militare ufficiale* sulle economie nella spesa per l'amministrazione interna dei corpi.

Ferrero risponde dividendo le spese in due parti; la prima riguarda alcuni articoli del casermaggio e su questi che costano immensamente in complesso egli vuole che si faccia qualche economia; la seconda riguarda il vitto ed egli su questa desidera spendere di più per aumentare fino a 200 grammi il minimo della razione di carne per ogni soldato di fanteria. Spera che la Camera sarà paga che egli prenda misura di parsimonia da un lato per essere più largo in spese veramente utili ai soldati.

Napodano prende atto delle dichiarazioni del ministro e si riserva tornare sopra nel bilancio della guerra. Riprendendosi la discussione sulla riforma alla legge elettorale vi si omette il seguito del titolo III perchè correlativo allo scrutinio di lista che si è separato dalla legge e comincia la discussione del titolo VI concer-

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie Pastiglie di Catrame nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarrhi polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le Pastiglie Carresi a base di Catrame, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durier Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — Monselice: Bisaglia — Feltrino Ravizza — Perdonone: Roviglio — Cavarzere: Riasoli — Adria: Bruscaini.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

45,000 copie di tiratura quotidiana ANNO XVI Tiratura quotidiana di copie 45,000

PREMI ANNUI

gratuiti straordinari.

Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.

1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMI ANNUI

gratuiti straordinari.

Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.

1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

Il SECOLO stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Nessun giornale politico è in grado di avere un servizio telegrafico speciale pari a quello del SECOLO — al quale non può fare concorrenza alcuna Agenzia telegrafica — né può fornire ai suoi abbonati quotidiane corrispondenze telegrafiche più complete, dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.

Il SECOLO continua ad illustrare con scritti e disegni il grande avvenimento dell'Esposizione Nazionale del 1881, meglio di qualunque altro giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, disegnatori e scrittori speciali, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogni, che è pure l'editore dei Cataloghi ufficiali e del Giornale illustrato dell'Esposizione stessa.

L'Emporio Pittoresco, giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO, completa la cronaca illustrata della grandiosa mostra nazionale.

Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.

Pubblica non meno di quattro Supplementi Illustrati, in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'annata.

N.B. Nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento Sonzogni vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.

Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: **IL FIGLIO**, di EMILIO RICHENOURG e **MISS MILIONE**, di ALFONSO BROU, saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: **IL FIACRE**, di S. 13 di SAVERIO DE MONTEPIN — **LA VISCONTESSA ALICE**, di ALBERICO SECONDO — **IL CAPITANO MEZZANOTTE**, di CARLO DESLYS, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	> 24 —	> 12 —	> 6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli.	> 28 —	> 14 —	> 7 —
Europa e America d-I Nord	> 40 —	> 20 —	> 10 —
America del Sud, Asia, Africa	> 60 —	> 30 —	> 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguai	> 80 —	> 40 —	> 20 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune. — 2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale illustrato: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI**. — 3. A QUATTRO SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 4. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**, un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

N.B. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80, e quelli fuori d'Italia L. 1.50, per le spese di porto.

L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**. — 2. A DUE SUPPLEMENTI ILLUSTRATI. — 3. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**, un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

N.B. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, per le spese di porto.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto: — 1. A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO. — 2. Ad UN SUPPLEMENTO ILLUSTRATO.

AVVERTENZA: — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. —

I BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

si fanno col già conosciutissimo Vero Sale Naturale di Mare commisto alle Algho Marine a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero Farmacista Migliavacca di Milano, Corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da K. 1, è confezionata in pacco di Carta Catramata con l'istruzione. — Costa centesimi 40 una dose e L. 4,50 per 12, imballaggio a parte. 2491

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente Alla Società bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2468

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Taveruella - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura

dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. Deposito in Padova nella farmacia Pianeri Mauro e C. — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. A. Visentini. 131

COLLODI C.

Occhi e Nasì (ricordi dal vero) Elegante volume in 16° — Prezzo L. 3; presso Felice Paggi Libraio-Editore, Firenze, Via del Proconsolo, 7.

È il bizzarro titolo di un novo libro di Collodi (Carlo Lorenzini) che con la preziosa serie dei libri educativi, illustra tanto la letteratura paesana. Questo suo nuovo libro è scritto in uno stile festivo, improntato di una grazia invidiabile. Motti che scoppettano all'improvviso, ma sempre amabili e argutamente garbati.

L'Editore Paggi richiama l'attenzione del pubblico anco sulle seguenti recentissime pubblicazioni:

BACCINI (Ida) La Terra, il Cielo, il Mare. Libro di lettura per le classi elementari, con vignette. — L. 1,20.

BACCINI (Ida) Seconde letture per le classi elementari, con vignette. — Cent. 80

CONTI CAROTTI (Paolina) Le Quattro Stagioni. (Autunno), con vignette. — Lire 1,20.

FONTANELLI (Prof. Carlo) Manuale popolare di Economia sociale. Seconda edizione con aggiunte. — L. 2. 2487

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento